

Sentiero Urbano della Libertà n° 8

Tappa 7 Piazza dei Signori



Per raggiungere la presente tappa, partendo da **Contra' Santa Lucia**, si ritorna indietro riattraversando il **Ponte degli Angeli**: si prende **Leva' degli Angeli** e si arriva in **Piazza Matteotti**. Si segue il **Corso Palladio** e al termine della salita a sinistra diparte **Contra' Santa Barbara**: si arriva in **Piazza dei Signori**. La tappa è prevista tra le due colonne.

Iscrizione al CAI

“Finisce anche il 1935 e l'anno nuovo porta, in primavera, la vittoria sull'Etiopia e, il 9 maggio, la proclamazione dell'Impero. Giuriolo ha continuato nel frattempo - fra casa e caserma - i suoi studi, alternati quando possibile, con le gite in montagna, sulle Dolomiti e sulle Prealpi vicentine, che da qualche anno costituiscono il suo svago preferito e che lo mantengono in contatto con i compagni di liceo (un'altra cerchia rispetto a quella degli interessi politico-letterari), con i quali ha modo di manifestare la solita indole matura e seria che non rifiuta, però, la partecipazione alla convivialità allegra.[...]. Sente le responsabilità che gli si parano davanti, completata l'università e arrivato ormai agli anni in cui le aspettative devono farsi concrete. [...] Si ritrova a ventiquattro anni ancora senza un lavoro, e con la prospettiva più naturale bloccata: ha in tasca una laurea che il rifiuto a prendere la tessera del Partito Nazionale Fascista rende quasi inutile, essendo richiesta l'iscrizione ai Fasci per l'insegnamento nelle scuole pubbliche. L'avvocato Pietro, superati i settant'anni, non è più in grado intanto, di seguire il lavoro.”

Antonio Trentin, *“Toni Giuriolo, maestro di libertà”*, Cierre - Istrevi 2012, p. 32

Nei registri rimasti presso la Sezione CAI di Vicenza e recentemente sistemati, anche se in parte danneggiati da sovrascritture o sottolineature successive, dal 1938 spunta tra i soci il nome del prof. Antonio Giuriolo.

Il Presidente di Sezione era Zanetti Giuseppe, la sede era in Piazza dei Signori, gli iscritti erano 508. Mancando le registrazioni degli anni precedenti, non è dato di capire quando sia spuntata la passione di Giuriolo per le montagne. Risulta regolarmente pagante fino al 1943.

Tutti e tre i fratelli Giuriolo risultano iscritti al CAI in quegli anni.

Un refuso commesso dalla Segreteria in fase di iscrizione fa comparire Giovanna figlia di Antonio.

Invece era figlia di Pietro.

Non si ha la tessera di Toni:

una recente donazione alla

Biblioteca del CAI ne

riproduce le fattezze.

I bollini di iscrizione annui

rappresentano un ottimo

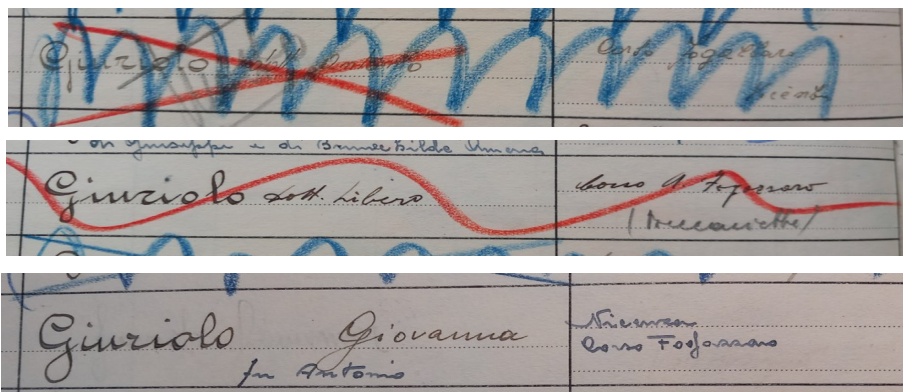
indicatore di quanto il CAI

fosse cambiato in pochi anni.

I bollini fino all'anno 1930

erano il classico bollino che

una volta incollato sulla tessera ne attestava il regolare pagamento.



A partire dall'anno 1930 compare in aggiunta il secondo bollino con indicante il CONI e impresso il fascio littorio. Dal 1927 il governo fascista aveva indicato nel CONI l'unico ente a capo di tutte le attività sportive italiane.

Intanto il CAI venne ridenominato da Club Alpino Italiano" a "Centro Alpinistico Italiano".

Foto archivio CAI Vicenza



Tornando alla tessera, il bollino aggiuntivo del 1932 riporta lo stemma intero del CONI, con i 5 cerchi olimpici, il fascio littorio, la bandiera italiana e la corona del regno

Nel 1933 viene utilizzato il nuovo unico bollino, con la comparsa dell'aquila sopra lo scudo con stella e fascio littorio, e strumenti alpinistici ai lati.

Completa la trasformazione l'inserimento dell'anno fascista in cifre romane fino ad arrivare al bollino 1938, con il solo anno fascista.

Sono conosciute le lunghe escursioni e le gite scialpinistiche di Toni Giuriolo fatte insieme con gli amici: numerose sono le foto di quei momenti.



Foto archivio Salvati

Toni nei ricordi di Gianni Pieropan

Nel giugno del 1945 Vicenza era ancora lacrime e rovine.

Tra quelle miserie e quei lutti, alla conferma della morte di Toni sull'Appennino, il CAI volle immediatamente ricordare il socio Toni Giuriolo. Venne dato alle stampe un opuscolo striminzito con 4 articoli a firma di alcuni suoi amici.

Il primo era a firma di Gianni Pieropan, socio della Giovane Montagna e del CAI, e amico di Toni. Si ripropongono alcune parti dello scritto.

“Era un vecchio alpino, Toni, ed era soprattutto un alpinista.

Ci eravamo visti tante volte sulle nostre Piccole Dolomiti, sul sacro Pasubio, in reverente pellegrinaggio alle cime dell'Altopiano, insanguinate dall'eroismo dei nostri padri. Stringemmo salda amicizia un giorno ormai lontano, dieci anni fa, nel regno fantasmagorico delle Pale di S. Martino. Tornavo da un'ascensione al Cimon della Pala, Lui scendeva dall'accecante pendio della Fradusta: profili di aeree creste, campeggiare di pareti immani, scintillio di ghiacciai nel fulgore di una giornata incandescente. Sulla soglia del Rifugio Rosetta, i volti bruciati dal sole, contemplavamo attoniti tanta bellezza, fusa in una perfetta armonia di luci e colori. Mi disse semplicemente: «Perché non ci diamo del tu?». Ci stringemmo saldamente la mano, il professore ed il modesto lavoratore, accomunati e posti al medesimo livello da una sana passione, che abbatte e supera i confini imposti dalle umane consuetudini. [...]

Da allora, quante volte ci ritrovammo sulle vie dell'Alpe! Da perfetto alpinista, egli amava spesso andar solo, schivava le comitive troppo chiassose, si accompagnava volentieri ai taciturni, agli sgobboni, quelli che, posto piede sulla cima faticosamente raggiunta, sogliono anteporre la muta contemplazione di un panorama già tante volte ammirato, al riposo ed al ristoro.[...]

I prodromi della guerra ci videro in grigio-verde. Il tenente ed il soldatino. Permessi niente, ma al sabato sera socchiudevo l'uscio del Suo ufficio e gli sussurravo: «Toni, domani vorrei andare in montagna» Ed il permesso negato a tutti scivolava rapido nelle mie mani. «Ciao, divertiti anche per me». Ed al lunedì, facendogli il resoconto della mia escursione, vedevo la sua bella fronte ammorbidirsi, vedevo rivivere nei suoi buoni occhi azzurri l'intima gioia che la montagna aveva concesso a me e per me a Lui.

Poi venne la guerra: terre lontane, inospiti, vita durissima e pericolosa, montagne asperrime, insidiosamente deserte. [...]

Rientrato in Patria dopo anni di lontananza, lo seppi Capitano degli Alpini. Ci incontrammo il pomeriggio del fatale 8 settembre, mentre nell'aria gravava il fato imminente. Non lo rividi più.”

Gianni Pieropan, “Il Rifugio Campogrosso al nome di Toni Giuriolo” in “Toni Giuriolo”, C.A.I. sezione di Vicenza 1945